



Settimanale di informazione a cura della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Appartenenti Polizia, a diffusione nazionale

Sede legale e redazione: Via delle Fornaci 35, 00165 Roma.

Direttore Responsabile: Giuseppe TIANI. Coordinamento redazionale: Loredana Leopizzi.

Reg. Tribunale Roma n. 277 del 20/07/2005

info@siap-polizia.it

Il Sindacato dei Poliziotti

Roma, 18 marzo 2014

Nr 04
Anno X

Editoriale: Riordino, chiusure presidi ed uffici di Polizia, contratto nazionale di lavoro: il sindacato si confronta



Il 6 marzo u.s. si è riunita la Direzione Nazionale SIAP; i delegati provenienti da tutto il territorio nazionale e la Segreteria Nazionale si sono confrontanti sui temi che oggi suscitano maggior preoccupazione in tutti i colleghi: dalle lungaggini che paiono colpire – ancora una volta – l'iter per la legge delega per la revisione dei ruoli del personale alle oramai pare inevitabili chiusure di uffici e presidi della Polizia e dei Carabinieri nel Paese. La relazione introduttiva del Segretario Generale ha catalizzato l'attenzione dell'assise; dopo l'analisi generale del quadro politico, entro cui si muovono le scelte operate per definire le priorità dell'agenda del Governo, si è passati ai temi del controllo della spesa pubblica e delle dinamiche degli incrementi retributivi dei salari – sulle criticità dei punti e delle problematiche all'ordine del giorno ed in particolare appunto sulla procedura e tempi per una bozza ufficiale in tema di riordino delle carriere di tutto il personale della Polizia di Stato e del Comparto Sicurezza e Difesa. Si è discusso anche sull'apertura del confronto con l'Amministrazione e il Ministro dell'Interno sulla riorganizzazione e accorpamento Uffici di PS e sulle ne-

cessarie iniziative sindacali e politiche per aprire una nuova fase di confronto per il rinnovo del CCNL. Il dibattito è stato a tratti acceso ma di certo costruttivo e propositivo; registriamo il saluto del Vice Capo della Polizia Prefetto Matteo Piantedosi e l'intervento dei nostri diretti interlocutori presso l'Ufficio per le Relazioni Sindacali ossia il Direttore dr. Ricciardi e la dr.ssa Milano. È altresì intervenuto l'on.le Alessandro Pagano che ha illustrato l'azione politica rispetto alla possibilità di utilizzare le risorse del FUG anche per la Polizia di Stato ed i suoi uomini. Siamo sempre consapevoli, come cittadini, che la grave crisi che sta attraversando il Paese impone delle scelte e dei tagli, però come poliziotti e sindacalisti siamo fermamente contrari all'utilizzo dei tagli lineari che si abbattono su di un settore – quello della sicurezza – che invece necessita di investimenti seri, in termini non solo economici ma anche di energie nuove in termini di risorse umane. Il giorno 12 marzo u.s. si è svolta l'audizione presso la V^a commissione permanente del Commissario straordinario per la spending review Carlo Cottarelli, ci ha particolarmente colpito constatare che la sti-

ma di "... risparmio massimo realizzabile nell'anno i corso di circa 7 miliardi di euro ..." passi anche attraverso il "... migliore coordinamento delle Forze di Polizia, oggi articolate in un numero di corpi eccessivo rispetto alla media europea." Quello che ci spaventa, come nella migliore tradizione della politica italiana del dire una cosa intendendone un'altra, che quel termine "coordinamento" nasconde in realtà chiusure e tagli. La sicurezza depauperata del suo valore intrinseco per il benessere del Paese e dei cittadini. Il sindacato, forte anche di una ritrovata unità, ha nei giorni scorsi ribattuto alle dichiarazioni in tono calcistico del Ministro dell'Interno, per il SIAP e gli altri sindacati della Polizia "se vuole fare il coach si ricordi di tutti i giocatori" "Il ministro Alfano o ha dimenticato che ci sono altri 'giocatori' che fanno parte della squadra, oppure ha in animo di militarizzare la sicurezza del nostro Paese con il rischio di farla precipitare in un abisso degno di stagioni passate che tante disgrazie ha provocato e di cui la nostra memoria non riesce, ancora oggi, a liberarsi. E' veramente singolare che a dieci giorni dall'incontro, previsto per il 25, e senza che abbia illustrato i criteri, i principi e le strategie con cui vuole rinnovare la squadra agli stessi giocatori, il ministro dia per scontato che il piano proposto sia già operativo. Una cosa è la revisione, un'altra cosa è la chiusura selvaggia e l'abbandono di intere fette di territorio, peraltro a totale discapito della sola Polizia di Stato. Prova ne è che mentre la polizia chiude-

rà circa 300 uffici in tutta Italia, l'Arma dei Carabinieri ha annunciato che ne chiude solo 21. Nel frattempo, l'attenzione dei media sia nazionali che locali sulle chiusure è forte, sollecitati anche dell'interesse che le singole amministrazioni locali stanno ponendo alla questione. È in gioco la sicurezza di un Paese nei suoi mille campanili; quegli stessi che ora sono allarmati seriamente preoccupati dalla scure della spending review. Nelle pagine seguenti una brevissima panoramica degli ultimi articoli apparsi in materia.

18-MAR-2014

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Milano

Direttore: Roberto Napoletano

Lettori Audipress 907000

Criminalità. Cresce la percezione di insicurezza - Di origine straniera un terzo dei denunciati

Più rapine, meno omicidi

I dati del Viminale: nel 2013 reati in lieve aumento - Furti in casa: +5%

IN SALITA

In totale 2,8 milioni di casi, in aumento dello 0,6% rispetto al 2012. Registrati 16.345 crimini commessi in più

Marco Ludovico

ROMA

■ Più furti in casa, meno violenze sessuali. In calo gli omicidi, in aumento le rapine. I dati sull'andamento dei reati nel 2013 sono sul tavolo del ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Sono quelli «non consolidati», cioè non ancora ufficiali, ma quando saranno definitivi cambierà poco. Le tendenze sono ormai tracciate, alcune sono abbastanza confortanti ma altre non lo sono affatto. Il totale generale dei delitti 2013 ammonta a 2.835.179, in percentuale non è molto di più rispetto al 2012 (+0,6%) ma in cifre assolute si tratta di 16.345 casi in più di crimini commessi l'anno scorso. Uno dei più odiosi - per quanto incruento e, con molta fatica, superabile dalle vittime che lo subiscono - è il furto in casa. L'anno scorso ce ne sono stati in tutta Italia 249.003, quasi il 5% e in valore assoluto circa 12mila in più rispetto al 2012; se poi il confronto è 2013/2011 l'incremento è del 21,5%. Salgono pure le rapine nelle abitazioni (+2,5%) mentre calano quelle in banca (-4,9%) e negli esercizi commerciali (-4%). Ma anche i furti nei negozi sono in salita, da 98.581 di

due anni fa passano a 103.484 l'anno scorso. Infine, nonostante le ormai quotidiane cronache ai limiti dell'horror, i delitti contro la persona (tentati omicidi, lesioni, percosse, minacce e omicidi preterintenzionali colposi) sono in diminuzione costante, quasi del 3% rispetto al 2012. Sulle tendenze generali dei crimini commessi il prefetto Alessandro Pansa, capo del dipartimento Ps, aveva detto al Sole 24 Ore il 2 febbraio scorso: «Un'analisi seria e rigorosa deve considerare periodi ampi. Negli ultimi dieci anni, nonostante picchi negativi considerevoli, l'ammontare complessivo dei reati è quasi invariato. È vero che crescono i furti in casa, ma è anche vero che l'anno scorso abbiamo avuto il numero più basso di omicidi della storia d'Italia repubblicana e monarchica». Gli omicidi volontari, infatti, sono stati 501: erano 528 nel 2012 e 553 nel 2011. È anche vero, però, che se prendiamo l'andamento negli ultimi sette anni, il numero dei delitti 2007 (2.933.146) scende fino al 2010 (2.621.019) e poi però risale nel 2013 fin quasi allo stesso livello iniziale (i 2.835mila citati). C'è poi chi fa notare, anche se l'ipotesi può essere discutibile, che il dato elevato 2007 trascina l'effetto dell'indulto dell'anno prima, con probabili recidive nei reati da parte chi è uscito prima dal carcere. Il dato 2013, dunque, non essendoci un effetto-indul-

to, sarebbe più preoccupante. In ogni caso, non ci sono dubbi su un fatto: l'andamento in costante crescita dei furti e delle rapine in casa aumenta, e non di poco, la percezione di insicurezza, a dispetto di qualunque miglior dato sulla tendenza generale dei reati. Del resto le persone denunciate l'anno scorso nel quadro generale dei delitti sono state 961.105 (+2,9%), in pratica ci sono state oltre 27mila denunce in più (e la tendenza è costante). Un terzo dei denunciati sono stranieri, ma le percentuali sono in linea con quelle generali e quindi non c'è nessun particolare allarme di pericolosità sociale per i migranti o i non italiani. Inevitabile, comunque, che queste cifre entrino nel dibattito in corso sul futuro del sistema sicurezza. «L'innalzamento dei delitti della criminalità di tipo predatorio dal 2011 è proprio quella che risente maggiormente della presenza fisica delle forze dell'ordine sul territorio - sottolinea Lorenna La Spina, segretario dell'Anfp - e dal 2008 ogni 3mila poliziotti e carabinieri andati in pensione ne sono stati arruolati solo mille. L'ulteriore contrazione in vista degli organici per il blocco del turn over avrà altre ripercussioni sulla sicurezza percepita e l'efficienza dei servizi di controllo». In linea Giuseppe Tiani (Siap), secondo cui «i poliziotti continuano a subire gli effetti della limitata visione strategica delle classi politiche».

marco.ludovico@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15-MAR-2014

Avenir

da pag. 8

Quotidiano Milano

Direttore: Marco Tarquinio

Lettori Audipress 385000

POLIZIA

Alfano: razionalizzazione in corso Ma i sindacati: 300 uffici in meno

«Viviamo in tempi di spending review e anche noi siamo chiamati a uno sforzo. Puntiamo a una razionalizzazione e ci lavoreremo nelle prossime settimane e mesi». È il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, a confermare che la mannaia del risparmio calerà anche sul comparto sicurezza, pur provando a smorzare le lamentele dei sindacati, che dovrà incontrare il 25 marzo: «Razionalizzare non vuol dire chiudere, ma elevare i livelli di efficienza – osserva – e l'allarme sul taglio dei presidi di sicurezza è ingiustificato». Il progetto del Dipartimento di pubblica sicurezza prevede il taglio di circa 300 uffici: fra gli altri, 11 commissariati, 2 compartimenti e 27 presidi Polstrada, 73 Polfer, 73 sezioni della Postale, 10 presidi della Polizia di frontiera, tutte le 50 squadre nautiche, 4 sommozzatori, 11 a cavallo e 4 nuclei artificieri. Altri 21 uffici saranno tagliati dall'Arma dei Carabinieri, dove il comandante Leonardo Gallitelli ha avviato una politica di risparmi, pur difendendo le 4.608 stazioni sul territorio. Preoccupati per la «chiusura selvaggia» sono tutte le sigle sindacali di Polizia. Il Dipartimento di Ps prova a mediare: i sindacati saranno presto interpellati. Tuttavia, la fibrillazione resta dopo l'annuncio del commissario di governo Cottarelli sull'ipotesi di un miglior coordinamento tra i 5 corpi di polizia. Più problematico sarebbe parlare di accorpamento, visto che ciascuna forza rivendica la propria autonomia. (V.R.S.)

ANSA

(ANSA) - ROMA, 18 MAR - "Cottarelli tolga la forbice dal Viminale". Lo affermano in una nota congiunta i segretari dei sindacati di polizia **Siap** e Anfp, **Giuseppe Tiani** e Lorena La Spina, secondo cui "chiedere 800 milioni di riduzione di spesa nel 2015 e 1 miliardo e 700 nel 2016 significa non comprendere né il valore della sicurezza né il funzionamento del sistema ad ordinamento civile delle attività di prevenzione e repressione dei reati". "Alfano non consenta che logiche meramente ragionieristiche dettino l'agenda della sicurezza", aggiungono i due sindacalisti. "Il bilancio

del Dipartimento della Pubblica Sicurezza oggi è di 7 miliardi e 300 mln di euro, di cui 6 miliardi e mezzo sono costituiti da spese incomprimibili del personale, il resto riguarda le indennità di missione, l'ordine pubblico, l'armamento, la formazione, gli automezzi, la benzina, le pulizie, il riscaldamento, la manutenzione e gli affitti che ammontano a circa 350 milioni per i canoni di locazione sia per le caserme dei cc che per i commissariati di ps. Il risparmio complessivamente richiesto, quindi, andrà ad incidere sia sull'operatività delle forze di polizia sia sugli organici, per cui si sta programmando un'ulteriore riduzione di personale che annuncia con chiarezza programmi di chiusura di uffici ben più dolorosi di quelli ad oggi prospettati, con un'evidente riduzione dei livelli di sicurezza. Eppure, i dati statistici dal 2011 ci dicono che servono più uomini e più mezzi nel controllo del territorio per contrastare efficacemente l'aumento costante dei reati predatori, che colpiscono in maniera diretta la collettività". "Nessuno - concludono **Siap** e Anfp - pensi di comparare le forze di polizia italiane a quelle degli altri paesi europei. In materia di sicurezza, le esigenze del nostro paese si differenziano sostanzialmente sia sotto il profilo criminale sia per ciò che attiene all'ordine pubblico. Meno poliziotti e meno carabinieri sul territorio equivale a più reati e a più vittime della criminalità". (ANSA).

15-MAR-2014

la Repubblica

da pag. 4

Quotidiano Roma

Direttore: Ezio Mauro

Lettori Audipress 2835000

La spending review

Difesa e polizia, stretta sugli sprechi

Saranno razionalizzati presidi e servizi. Partono le lettere per l'asta di 150 auto blu

Rapporto Cottarelli consegnato ai ministri. Sfiorbiciata alle 7 mila società comunali. Un miliardo dagli acquisti

ROBERTO PETRINI

ROMA — Una settantina di slide, consegnate ai ministri che compongono il Comitato per la spending review dal commissario Carlo Cottarelli. Portata a termine la missione tecnica ora la parola passa ai politici, sotto la regia del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, che da oggi è colui che, in tandem con il premier, coordinerà l'operazione. Le mosse individuate da Cottarelli, e illustrate alla presenza del ministro dell'Economia Padoa e del suo vice Enrico Morando, sono 33, tra le quali in prima linea: beni e servizi (circa 1 miliardo), difesa e forze dell'ordine, immobili sui quali lo Stato paga gli affitti. Ma anche costi della politica, auto blu, trasferimenti alle imprese, enti inutili, le 7 mila partecipate dei Comuni. Le cifre sono quelle circolate nei giorni scorsi: possibili 7 miliardi che spalmati sui mesi che restano del 2014 sono circa 5 (due in più di quelli già individuati). Nei prossimi due anni, assicura Renzi, ci sono 30 miliardi. La progressione è 5 nel 2014, 15 nel 2015 e 32 nel 2016.

Nel frattempo un primo segnale operativo è stato inviato sulle auto blu: ieri è partita una lettera dalla Presidenza del Consiglio ai ministeri di Giustizia, Interni e Difesa per la riduzione immediata e la vendita di 50 auto per dicastero, in totale 150 vetture all'asta.

Sulla spending review alcune esclusioni

possono darsi per acquisite, in base alle dichiarazioni del presidente del Consiglio: non saranno toccate le pensioni, solo qualche margine per la sanità.

«L'esercito cicostantatissimo», avrebbe detto ieri Renzi ai suoi. E sulla difesa sono previsti risparmi per 3,7 miliardi in tre anni. Nel mirino anche le Forze dell'ordine per le quali si parla di riorganizzazione con «sinergie» (espressione usata da Cottarelli in Senato) tra Polizia e Carabinieri. Tanto che Gasparri (Fi) ha subito lanciato l'allarme: «Si vuole sopprimere l'Arma». Replica del ministro degli Interni Alfano: «Allarme ingiustificato, ma la razionalizzazione è imposta dalla spending review», ha detto.

Nel mirino ci sono i presidi territoriali dei carabinieri (6.140, di cui 4.632 stazioni) e le 1.851 postazioni della Polizia di Stato di cui 360 Commissariati di pubblica sicurezza. Alcune sedi, soprattutto quelle dell'Arma, sono in piccolissimi centri rurali e potrebbero essere accorpate. Nonostante la delicatezza della materia, che attiene alla sicurezza e all'ordine pubblico, le cifre sono ingenti: i carabinieri costano circa 6,6 miliardi all'anno e la Polizia 7,2 miliardi. La spesa è tuttavia soprattutto per il personale, sotto esame sono invece gli affitti e la manutenzione degli immobili che costa il 5,1 per cento del totale (circa 337,8 milioni per i Carabinieri) e 276 milioni per la Polizia. Poi ci sono le Capitanerie di porto, la Polizia di frontiera, quella ferroviaria e postale: anche in questo caso varrà la logica, quando possibile, di sinergie nel settore dei servizi e delle logistiche.

Per il resto, nel medio periodo, si punta alla abolizione delle Province, già in discussione in Parlamento, che porterebbe in «dote», come ha detto Renzi nei giorni scorsi, anche il dimagrimento delle 108 Prefetture e sedi di Banitalia.

I primi interventi di risparmio

-  Risparmi spese immobili Pubblica amministrazione
-  Auto blu solo ai ministri
-  Contributi da pensioni oltre 2.500 euro
-  Tagli trasferimenti alle imprese
-  Risparmi in Patto salute
-  Centralizzazione servizi forze armate
-  Coordinamento corpi di polizia
-  Rafforzamento mobilità statali
-  Tagli sedi regionali Rai
-  Tagli alle commissioni banche su riscossione
-  Cancellazione di alcuni enti tra cui il Cnel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15-MAR-2014

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Milano

Direttore: Ferruccio de Bortoli

Lettori Audipress 2765000

da pag. 5

Il retroscena

Manager, forze dell'ordine
Tutti i tagli allo studio

di ENRICO MARRO

I tagli li deciderà Matteo Renzi, si prenderà lui la «colpa». Su questo, dice il premier, c'è pieno accordo con il ministro dell'Economia Padoan, il quale non sarà più il facile bersaglio dei colleghi di governo come i suoi predecessori.

A PAGINA 5

Il piano Prima riunione del comitato che sarà coordinato dallo stesso premier

Il supervertice sui tagli dello Stato Subito 500 milioni dagli stipendi d'oro

Palazzo Chigi mette in vendita 150 auto blu di Interni, Giustizia e Difesa

Le misure

Risparmi alla Rai
Meno sedi regionali

1 Per tagliare la spesa pubblica improduttiva allo studio anche l'eliminazione delle sedi regionali della Rai. Secondo Cottarelli è possibile coprire l'informazione regionale senza distaccamenti

«Troppe polizie»

Sul tavolo l'intervento sui cinque corpi di polizia Protesta Gaspari: subito confronto in Parlamento

ROMA — Tagli, tagli e ancora tagli: acquisto di beni e servizi, stipendi dei manager pubblici, costi della politica (via le province, il Senato e il Cnel), auto blu, difesa, forze dell'ordine, trasferimenti alle imprese, enti inutili, società partecipate, spesa per affitti, accorpamento di strutture, agenda digitale. Sui tagli della spesa pubblica ci metterà la faccia Matteo Renzi. Una decisione, dice il presidente del Consiglio, condivisa dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il quale non sarà più il facile bersaglio dei colleghi di governo come è accaduto a tutti i suoi predecessori. A prendersi la «colpa» dei tagli sarà Renzi. Anche perché, pur senza toccare pensioni e sanità, come assicura almeno per il

Tagli alle auto blu
Cinque per dicastero

2 La scure anche sulle auto blu. Nella recente audizione al Senato il commissario alla spending review ha parlato della necessità di ridurle a un massimo di cinque per dicastero. Le avranno i ministri

momento il premier, si tratterà di scontentare parecchi soggetti. A partire dai manager e dagli alti dirigenti pubblici che rischiano un taglio della retribuzione che, secondo le direttive date da Renzi, non potrà superare quella del presidente della Repubblica, cioè circa 250 mila euro l'anno. Solo da questa voce si dovrebbero risparmiare 500 milioni di euro, afferma il presidente del Consiglio. Che è deciso ad ottenerne da tutti i tagli allo studio per il 2014 più dei 3 miliardi ipotizzati dal commissario per la spending review, Carlo Cottarelli. E soprattutto ad individuarli prestissimo, perché è da qui che dovrà arrivare la maggior parte delle coperture finanziarie necessarie al decreto legge che disporrà il taglio delle tasse da circa 6 miliardi e mezzo (10 su base annua) per i lavoratori dipendenti a basso reddito, che da maggio dovranno trovare circa 80 euro in più in busta paga.

Per accelerare il tutto, ieri a Palazzo Chigi, si è riunito il co-

Coordinamento per
Polizia e carabinieri

3 La parola chiave della relazione Cottarelli è «coordinamento». Il Commissario immagina un maggiore raccordo tra polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza e corpo forestale

mitato interministeriale per la spending review. A presiederlo Renzi ha mandato il suo alter ego, il sottosegretario Graziano Delrio. A lui e ai ministri dell'Economia, delle Riforme (Maria Elena Boschi), della Pubblica amministrazione (Marianna Madia) e al viceministro dell'Economia Enrico Morando e al sottosegretario dell'Interno Gianpiero Bocci, il commissario Cottarelli ha illustrato le aree di intervento. Alcune sono apparse subito politicamente delicate. Quella delle forze di polizia, per esempio. Cinque corpi (polizia, carabinieri, guardia di finanza,



16-MAR-2014

L'UNIONE SARDA

da pag. 9

Quotidiano

Direttore: Anthony Muroni

Lettori Audipress 363000

IN SARDEGNA



Alfano taglia venti uffici di Polizia

Venti uffici di polizia a rischio in Sardegna, chiude la scuola per i servizi di polizia a cavallo di Foresta Burgos. Rientra nei piani del ministero dell'Interno, che sfonderà a livello nazionale 300 uffici. Proteste dei sindacati e degli amministratori locali soprattutto nel Nuorese.

IL CASO. Parlamentari preoccupati per le ricadute sulla Sardegna dei piani del **Viminale**

Venti uffici di polizia a rischio

Siulp e Siap: saranno i cittadini a pagare questo disimpegno

» Sarà pure «un ingiustificato allarme», per citare il ministro dell'Interno Angelino Alfano. Ma quando si prevede di sfondare 300 uffici di polizia sul territorio nazionale le reazioni non possono che essere di sdegno. Le forbici del governo sono ancora nel cassetto: per ora è solo un'ipotesi. Nessun posto di lavoro, poi, pare a rischio. Il **Viminale** cerea di spegnere i fuochi prima che divampino le fiamme, ma nell'Isola c'è già chi grida al disimpegno. La spending review impone un risparmio riducendo i presidi: nell'Isola ne chiuderanno 20, con lo Stato che saluta e se ne va.

I **TAGLI**. A livello nazionale i tagli riguarderanno in minima parte anche i carabinieri: 21 le caserme che chiuderanno, sembra nessuna in Sardegna. Il risparmio dovrebbe sfiorare 600 milioni, 20 in Sardegna, dove la ri-

modulazione delle sedi riporterà nelle Questure o negli uffici periferici circa 170 uomini. Nel dettaglio, i tagli riguarderanno la squadra nautica di Cagliari, Olbia, Palau, Oristano e Porto Torres. Per capire meglio: sono gli stessi reparti che, su ordine del questore, hanno garantito l'ordine pubblico in occasione delle tensioni tra ricciai nell'Oristanese e che devono intervenire in caso di conflitti a fuoco in mare. Chiuderanno i distaccamenti di polizia stradale a Tempio, Siniscola, Ottana e Fonni, i posti di polizia ferroviaria di Macomer, Golfo Aranci e Chilivani. Due i declassamenti: le sottosezioni di Olbia e di Sassari diventeranno posto di polizia ferroviaria; il compartimento di Cagliari sarà sezione alle dipendenze di Roma. Chiuderà la scuola per i servizi di polizia a cavallo di Foresta Burgos e anche i (due) som-

mozzatori di Olbia saranno destinati altrove.

I **SINDACATI**. Ce n'è d'avanzo per scatenare l'inferno. I sindacati di categoria promettono battaglia, a cominciare dall'incontro che il 25 marzo avranno con Alfano. «La verità è che per noi non cambia nulla», dice Salvatore Deidda, segretario regionale del **Siulp**. «A pagare le spese di questa riorganizzazione, se ci sarà, saranno i cittadini. Il ministero dell'Interno non può intervenire solo sulla **Polizia**, ma dovrà farlo con tutti. Assi-



16-MAR-2014

L'UNIONE SARDA

Quotidiano

Direttore: Anthony Muroni

da pag. 9

Lettori Audipress 363000

stiamo a una militarizzazione della sicurezza che limita la libertà». Timore espresso anche da Massimo Zucconi Martelli, segretario del **Siap**: «Questa partita non può ridursi a una guerra tra poveri, ma chi si carica sulle spalle gli oneri siamo solo noi e non i carabinieri. Se il governo ha intenzione di gestire la sicurezza con un mero calcolo ragionieristico se ne assumerà la responsabilità davanti ai cittadini. Tra Stradale e Polfer in Sardegna stiamo assistendo a un vero e proprio arretramento dello Stato, mentre per quello che

attiene ai presidi postali, i cui costi sono pari a zero, tutta l'attività si rivelerà sulle rispettive **Questure**, atteso che il compartimento di Cagliari ha una carenza di organico del 50 per cento».

I POLITICI. Giuseppe Lutigi Cucea, senatore barbaricino del Pd, presto chiederà un incontro al viceministro Filippo Bubbico: «L'obiettivo è la razionalizzazione del sistema, ma sono preoccupato. Sostanzialmente l'idea è questa: dove ci sono i carabinieri chiude la **polizia**. E si porta in un altro posto, dove

non c'è nulla. Io non ci credo, soprattutto nel mio territorio. Chiudendo i presidi di **polizia** postale, poi, vengono meno le attività di controllo sulle truffe on line e la sicurezza dei minori». Salvatore Cieci, deputato Pdl, nel suo intervento in Aula sulla proroga delle missioni all'estero, ha attaccato il governo: «Perché poi si tagliano i presidi di legalità in territori come quello sardo», dice, «in nome di un risparmio che dovrebbe essere cercato altrove».

Lorenzo Piras
RIPRODUZIONE RISERVATA**I TAGLI DEL GOVERNO NELL'ISOLA****Squadra nautica**

- Cagliari
- Olbia
- Oristano
- Porto Torres
- Palau

Polizia ferroviaria (posto)

- Macomer
- Golfo Aranci
- Chilivani
- declassamenti**
- Sottosezione di Olbia*
- Sottosezione di Sassari*
- Il compartimento di Cagliari diventa sezione (sotto Roma)